

4 ottobre – L'omelia di don Fernando

2 parole riassumono il Vangelo di questa domenica: *portare frutto*. La parabola di Gesù che abbiamo ascoltato ha questo finale: *“a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.”* Nella simbologia della parabola, la vigna è il mondo mentre chi la lavora siamo noi. Per il Vangelo il mondo appartiene a chi lo sa lavorare al meglio. Dio gioisce sempre quando nella sua vigna vede gente che sa far maturare grappoli di bene. Verremo giudicati in base alla fecondità o alla sterilità della nostra vita. Il pericolo di tutti noi qual è? Condurre una vita inutile, che non sa di niente, che non ha contenuti, che non ha scelte vere e buone. Se ciò a cui mira la vite è l'uva, se ciò a cui mira la spiga è il frumento, se ciò a cui mira un ciliegio son le ciliegie, così è di noi, siamo al mondo per generare frutti, e cioè: generare alla fede, generare all'amore, generare al senso del dovere, ecc. In questo senso, tutti siamo padri e madri. Immaginiamo di essere delle piante: se Dio passasse a raccogliere i frutti, che frutti gli consegneremmo? Frutti acerbi? Frutti buoni? Frutti marci? Esempi di frutti buoni: lacrime asciugate, bisognosi aiutati, persone avvicinate a Dio, donne e uomini nei quali abbiamo riaccesa la speranza, ecc. Questi sono i frutti che Dio s'attende da noi. Portare frutto è la nostra vocazione.

➤ Ancora una domanda: se è così importante portare frutto quand'è che, al contrario, non portiamo frutto? Rispondo rifacendomi ad un episodio del Vangelo nel quale Gesù fa un gesto strano, o meglio simbolico. Imbattendosi in un fico che era solo foglie e niente frutti, disse: *“Non nasca più nessun frutto da questo fico!”* Che segnale voleva dare Gesù dicendo così? Che anche le nostre vite possono essere tante foglie e nessun frutto, tanto fumo e niente arrosto, tante parole senza un seguito di fatti, di scelte, di decisioni.

➤ Un esempio di persone infruttuose sono i lamentosi, i brontoloni, i critici di tutto, coloro a cui non va mai bene niente, coloro che fan la punta a tutto. A me danno parecchio da fare coloro che quando ti vedono, anziché essere positive, subito ti dicono qualcosa che a loro non è piaciuto di quel che ho fatto, anziché partire dal buono di ciò che ho fatto. Critiche e lamenti possono anche starci, ma vanno dosati bene e con equilibrio perché i lamenti e i brontolii hanno un potere forte, quello di intristire e di abbattere. Un lamento non genera mai un sorriso. Non che non occorra lamentarsi (non esistono per esempio genitori che non si lamentano mai coi figli), dico solo che occorre guardarsi da quel brontolare che diviene un intercalare e uno stile.

Signore, come sempre, GRAZIE! Per noi ogni domenica sei una luce. Vogliamo chiedere a S. Francesco di cui oggi è la festa di aiutarci ad essere come lui: persone fruttuose, concrete, fattive.